

Tutti con Silvio Ma guai a dirlo

Anche a sinistra molti uomini solidarizzano col Cavaliere: la lettera ai giornali non si perdona

ANDREA VALLE

ROMA

■■■ Ministri, uno dopo l'altro, costretti a parlare in un Aula semivuota, chiacchiericcio. E capannelli in Transatlantico, gli uomini con gli uomini. «Risponderà, risponderà», si fanno coraggio l'un l'altro i deputati azzurri. Pure uno come **Ciriaco De Mita**, che a vederlo sembrerebbe distante anni luce dalla politica-spettacolo, si interroga sul suo divanetto: «Sono fatti privati, ma di interesse pubblico». Gli eletti di centrodestra stanno con Silvio, quelli di centrosinistra con Veronica. Con qualche eccezione che non ti aspetti, però. Metti **Giacomo Mancini**, deputato della Rosa nel pugno. «Basta con questi professori che fanno sfoggio di una morale che non costa nulla. Io mi schiero dalla parte di Silvio», gela tutti. Perché? Semplice, «la prima dote che un leader per essere tale deve possedere è quella di saper conquistare l'opinione pubblica e di saper sedurre l'elettorato». E pure le donne votano, dice. Quindi... «Da questo punto di vista Berlusconi ha molto da insegnare a tanti».

Appena si avvicina un giornalista, i forzisti si danno di gomito: la linea è tenere la bocca chiusa: «Tra moglie e marito non mettere il dito». Oppure «no comment», le frasi più ricorrenti. Poi, garantendo l'anonimato, si strappa qualche frasetta in più non proprio politicamente correct. Robe del tipo, «Forza Silvio, sei tutti noi». Un po' seccati, per la verità, gli uomini del Parlamento lo sono del fatto che una vicenda privata sia finita in prima pagina. L'ex ministro leghista **Roberto Calderoli**, per esempio. «Ho provato, purtroppo, sulle mie spalle, cosa significhi avere una moglie,

per fortuna oggi soltanto ex, che televisivamente porta in piazza e spettacolarizza la propria vita matrimoniale», dice. I giornali, sostiene, farebbero meglio ad occuparsi d'altro.

Sulla stessa lunghezza d'onda il centrista **Carlo Giovanardi**. «Se un'offesa va sui media», osserva, «si amplifica. E ho qualche dubbio in termini di bon ton...», aggiunge riferendosi all'iniziativa di Veronica. Una linea, quella della cautela, che sposa da sinistra anche il verde **Alfonso Pecoraro Scanio**, ministro dell'Ambiente: «Sono fatti personali, sarebbe utile che la politica si astenga dal commentare quelle che sono scelte individuali».

Sarà, ma la notizia è troppo ghiotta. E, come ammette l'azzurro **Niccolò Ghedini**, «se la signora Veronica ha voluto rendere pubblica la lettera è una sua decisione». Lui, che forse dall'accelerazione della crisi avrebbe tratto qualche vantaggio essendo il legale di fiducia della famiglia Berlusconi, da «amico di entrambi» dice di aspettarsi «una felice soluzione familiare» della diatriba.

Dopo la lettera liberi tutti

Nel pomeriggio la lettera arriva: via libera. Fotocopie, una per capannello, letture collettive mentre Rosy Bindi, in Aula, pronuncia il suo discorso sui pacs.

Gli azzurri **Oswaldo Napoli** e **Maurizio Lupi** se la ridono: «Con una cosa così Forza Italia schizza al 50 per cento dei voti». Ma anche gli alleati tirano un sospiro di sollievo. **Gianfranco Fini**, per esempio. «La signora Veronica Lario ha ritenuto opportuno scrivere una lettera per chiedere pubbliche scuse e credo che bene abbia fatto Silvio Berlusconi a rispondere con pubbliche scuse dimo-

strandando un lato umano in una vicenda personale, che riguarda un personaggio pubblico e assume una dimensione al di là del domestico».

Certo, aggiunge il presidente di Alleanza nazionale, un uomo politico ha «il dovere di essere coerente e trasparente, siamo sotto i riflettori e il nostro impegno pubblico annulla la privacy». Ma tutto questo, sottolinea, «non autorizza i giudizi sull'incoerenza tra ciò che Ber-

lusconi dice e tra ciò che Berlusconi fa».

Franco Grillini, deputato diessino, è tra i primi a dire la sua sulla missiva riparatoria. «Secondo me si sono messi d'accordo», butta lì, «lui ha telefonato alla moglie e gli ha detto "non ti preoccupare che metto tutto a posto io"».

Le scuse della sinistra

Dalla maggioranza, però, non si sono lasciati sfuggire l'occasione per menare un fendente al Cavaliere. Il primo ad approfittarne, ad esempio, è **Antonio Polito**, senatore della Margherita, che brucia tutti sul tempo e prima della lettera di Berlusconi detta alle agenzie una dichiarazione che più politicamente corretta non si può. «Vorrei far giungere le mie scuse alla signora Veronica Lario. Mi scuso come uomo, come giornalista e come parlamentare. Mi scuso di aver per l'ennesima volta sorriso alle battute allusive e machiste del marito, invece di indignarmene».